

Parola di Vita – Febbraio 2018

“Ecco, io vengo...per fare, o Dio, la tua volontà” (Ebrei 10, 7).

Se guardiamo alla linea-guida, al filo d'oro che dirige e conduce la vita e la missione di Gesù, viene subito in evidenza che la traiettoria che Egli segue in ogni momento è la Volontà del Padre. Possiamo dire che il fare la Volontà del Padre è la bussola che segna la vita e il cammino di Gesù.

Già nell'Antico Testamento le parole del Salmo 40 ai vv.8-9 (riprese dalla *Lettera agli Ebrei* e applicate al Messia) affermano una completa disponibilità e affidamento alla Volontà di Dio: *“...non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora io ho detto: «Ecco io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»”.*

Il Messia quindi viene per fare la Volontà di Dio. E Gesù conferma tutto questo: *“Sono disceso dal Cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Gv 6,38).* Proprio come il cibo è il nutrimento di ogni giorno ed è la forza per agire, così il fare la Volontà del Padre è il *“cibo”* quotidiano di Gesù, la forza e la linea del Suo operato: *“Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la Sua opera” (Gv 4,34).*

Nel compiere la *“Sua opera”* in tutte le circostanze, non segue la propria volontà, ma quella del Padre: *“Non cerco la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Gv 5,30);* e anche nell'affrontare la Passione è la Volontà del Padre che lo muove:

- ❖ *“Come il Padre mi ha comandato, così lo agisco” (Gv 14,31);*
- ❖ *“Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice. Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi Tu” (Mc 14,36).*

Gesù compie la Volontà del Padre fino all'ultimo respiro: *“Gesù disse: «E' compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo Spirito” (Gv 19,30).*

Se il compiere la Volontà del Padre è stata la bussola che ha diretto e condotto la vita di Gesù, deve essere anche la nostra bussola, la traiettoria che segna e guida la nostra vita. Gesù prima della Passione dice al Padre: *“Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare” (Gv 17,4).* Anche noi siamo chiamati a glorificare il Padre compiendo l'opera, il disegno, il progetto che Lui ci ha dato da fare. È importante compierlo con Amore, gioia, impegno, e dedizione, fino a poter dire anche noi con Gesù: *“E' compiuto!”*.

Per Gesù però, la Volontà del Padre era chiara, per noi invece non è sempre così; tante volte la Volontà di Dio va cercata e per farlo ci dobbiamo porre in ascolto di Gesù che ha detto: *“Chi ama me...mi manifesterò a lui” (Gv 14,21)* e lasciarci condurre fino ad entrare nel Suo progetto, ad assumere e realizzare il Suo Disegno d'Amore. Questa è un'opera, un lavoro di ogni giorno, di ogni ora, dove siamo chiamati a dirGli con Amore e costante dedizione il nostro **eccomi!** Così facendo si entra in un progetto divino, in un Disegno universale ed eterno, dove si costruisce la nostra vita sulla roccia, perché *“Il Disegno del Signore sussiste per sempre” (Sal 33,11)* e *“Chi fa la Volontà di Dio rimane in eterno” (1 Gv 2,17).*

Ma c'è un segreto che dobbiamo scoprire e sperimentare: è che la Volontà di Dio va fatta nell'attimo presente! Il passato non c'è più e lo affidiamo alla misericordia di Dio, il futuro non c'è ancora e lo affidiamo alla Sua Provvidenza; il presente è nelle nostre mani per costruire concretamente il Disegno d'Amore che Dio ha su di noi. Anche quando non capiamo dove Dio ci vuole portare, credere continuando a vivere la Volontà di Dio dell'attimo presente: prima o poi Lui si manifesterà. Se non vediamo più la luce che precedentemente era brillata ai nostri occhi, è importante continuare a vivere la Volontà di Dio dell'attimo presente credendo in quanto si è visto prima.

Pian piano il Signore ci lavora e – attraverso una lotta contro la nostra volontà e la purificazione del nostro *io* – ci porta a un abbandono pieno al Suo volere. È così facendo che si realizzano le parole che recitiamo nella preghiera di *Charles de Foucauld*:

*“Padre mio, io mi abbandono a te:
fa' di me ciò che ti piace!
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purchè la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero nient'altro, mio Dio!”*

È in questo pieno abbandono che troviamo la nostra pace, la nostra gioia e il nostro unico desiderio diventa il poter concludere la nostra vita dicendo con Gesù: “Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che tu mi hai dato da fare”. “E' compiuto!”.

Non la mia, ma la tua

« Non sia fatta la mia, ma la tua volontà »⁵.

Sforzati di rimanere nella sua volontà e che la sua volontà rimanga in te. Quando la volontà di Dio sarà fatta in terra come in Cielo, il testamento di Gesù avrà il suo compimento.

Guarda il sole e i suoi raggi.

Il sole è simbolo della volontà divina, che è lo stesso Dio. I raggi sono questa divina volontà su ciascuno.

Cammina verso il sole nella luce del tuo raggio, diverso e distinto da tutti gli altri, e compi il meraviglioso, particolare disegno che Dio vuole da te.

Infinito numero di raggi, tutti provenienti dallo stesso sole... unica volontà, particolare su ciascuno.

I raggi, quanto più si avvicinano al sole, tanto si avvicinano fra loro. Anche noi, quanto più ci avviciniamo a Dio, con l'adempimento sempre più perfetto della divina volontà, tanto più ci avviciniamo fra noi.

Finché saremo tutti uno.

Quaderno N° 20

Quando perciò nel Pater dite: "*Fiat voluntas tua*", dovete pensare dunque che anche nelle vostre richieste dovete accettare la mia volontà di ascoltarvi e di concedervi ciò che chiedete. E non dire: "Ma io ho dato e devo avere". Avete dato; e che abbiate una fede e fiducia tanto grandi in Me che vi paia impossibile che Io non intervenga ad esaudirvi, è per Me più dolce di una carezza di figlio. Ma, se per un pensiero che voi non potete comprendere, Io non do, voi dovete darmi non la carezza ma il bacio, forma di amore più profonda della carezza, il bacio della vostra pronta, ilare, umile, santa obbedienza e rassegnazione alla mia volontà.

L'altare è da molto più dell'offerta che vi sta sopra ed è l'altare quello che parla. Non confondete perciò la cosa con Quello a cui la cosa è data.

Non vi voglio chiamare farisei, perché in questa lieve colpa cadete proprio voi che siete i più generosi, i più volenterosi di amarmi con rettizza di cuore. I farisei agiscono con multiformi errori, voi avete questo solo nella vostra attitudine con Dio. Ma poiché Io vi ho detto³: "Siate perfetti", levatevi anche questo dal cuore.

Quando avete depresso sull'altare il vostro dono, quando avete dato a Me, Dio vostro, le vostre offerte, lasciate che l'altare le elevi, lasciate che Dio le consacri. Ricordatevi di quando su povere offerte Io facevo scendere fuoco⁴ divino per consumarle in sacrificio di gradito odore. Nessun sacerdote, nessun fuoco è da più di Me che prendo il vostro dono e lo consacro e lo consumo e lo uso per ciò che trovo utile, anche se a voi così non appare, e nessun dono diventa più bello di quello che viene dato non solo come forma ma anche col pensiero. Dato. E, una volta dato, non più ricordato con alterigia a Colui a cui è stato donato. Mi basta la mia Intelligenza per ricordarmi di voi. Mi basta il vostro sorriso, il vostro dire: "Gesù!", dire: "Padre!", per tenermi presente, come se il vostro angelo la alzasse all'altezza del mio sguardo, la vostra offerta.

Animo, figli miei. Il mondo è feroce. Ma è cosa che passa e più non torna. Io resto con la mia Bontà e con Me resta il mio mondo paradisiaco, dove siete attesi per dimenticarvi, in una eterna gioia, tutti gli orrori della Terra.»

Invasione di amore

Il mondo è fatto di scontenti perché l'uomo non ha centrato la sorgente della sua felicità. L'astro brilla nel cielo e la terra sussiste perché si muovono: il moto è la vita dell'universo. L'uomo è pienamente felice solo se accende e tiene vivo il motore della sua vita: l'amore.

Anche colui che si dice felice perché ha contratto buon matrimonio, perché ha ereditato, perché vive di lusso, di sport, di divertimenti, sperimenta presto o tardi dei vuoti nell'anima, immancabili. Il disgraziato invece, a cui tutto sembra negare la vita, se si mette ad amare, possiede più del ricco e gode sulla terra la pienezza del Regno dei Cieli.

È una verità, è una realtà.

L'umanità languisce in cerca di pace, attende, costruisce per arrivare a godere, ma quando sarebbe l'ora, è mesta in attesa della morte, che vorrebbe non venisse mai.

I figli di Dio sono i figli dell'amore! Combattono con un'arma che è la vita stessa dell'uomo. La loro lotta è ricomporre nell'ordine anime e società, perché brillino le une più delle stelle e compongano le altre costellazioni durature negli eterni padiglioni del Dio dei vivi.

Se l'uomo vedesse come Dio vede gli uomini, avrebbe un senso d'orrore.

Perché anche i migliori, quelli che si sono elevati coll'arte o colla scienza al di sopra della comune, hanno sviluppato una parte dello spirito, lasciando il resto atrofizzato.

Solo l'amore in un'anima, solo Dio in un'anima può dilatare in essa lo splendore con equilibrio di parti. Un'anima che ama è un piccolo sole nel mondo, che tramanda Dio. Un'anima che non ama vegeta ed è poco della Chiesa, nulla di Maria, antitesi di Cristo.

Il mondo ha bisogno d'un'invasione di amore e questo dipende da ognuno. È l'uomo il serbatoio di questo prezioso elemento: l'uomo in grazia di Dio. Muoiono ogni giorno in numero sterminato gli uomini: anche i grandi, e rimane poco di essi. Passa un santo alla Vita eterna, risvegliandosi, quando il Signore lo chiama, all'identica vita di prima mutata, e tutti parlano di lui. E la sua memoria passa di generazione in generazione ed il suo esempio è seguito da moltissimi. Su quel letto che porta un corpo e non più un'anima, nessuno riesce a capire la morte, ma tutti avvertono invece che cos'è la Vita. L'amore non muore e, perché serve, fa re.

Quaderno N° 28

L'amore di Dio è impuro quando date a Dio un culto il cui fine è questo: "Ti amo perché voglio molto da Te". Tutto potete chiedere e attendere da Dio che vi ama. Ma come è più bello dire: "Padre, io ti amo e voglio ciò che Tu vuoi. Non chiedo che di fare ciò che Tu vuoi. Voglio solo quello che Tu mi mandi perché, se Tu me lo mandi, è certo per mio bene. Tu mi sei Padre ed io mi abbandono al tuo amore".

28 luglio. Giovanni, cap. 9° v. 31. Dice Gesù: «La potenza del fare la volontà di Dio! Essa fa sì che Dio nulla ci possa negare. Non si può dire, data la maestà del Signore, che Egli si fa servo dell'uomo ubbidiente, ma pare proprio che l'Altissimo, davanti al suo servo ubbidiente, voglia superarlo in prontezza e, per tutto ciò che è bene, lo esaudisce con pronta sollecitudine.

Non sono le molte preghiere quelle che ottengono. È fare la volontà di Dio. Preghiere e resistenza a questa volontà vuol dire rendere nulle le preghiere. Come potete esigere, per giustizia, che Dio si pieghi alla vostra volontà che desidera una cosa, quando voi non vi piegate al desiderio della sua che vi chiede un'altra cosa?

Io - pensate quanto sia potente sul cuore di Dio l'ubbidienza alla volontà sua - non vi ho redento con nessun atto mio proprio. L'avrei potuto poiché ero Dio come il Padre, e tutto è possibile a Dio. Avrei perciò con una parola sola potuto cancellare la colpa dal mondo così come cancellavo infermità, peccato e morte dai singoli. Ma per insegnare all'uomo a tornare figlio di Dio, Io, Dio divenuto Uomo, ho voluto redimere attraverso l'ubbidienza alla volontà di Dio. E considerate quale ubbidienza fu la mia! Quando l'ebbi *totalmente* consumata, *totalmente*, allora si aperse il Cielo sull'uomo decaduto e ne uscì il Perdono.

La disubbidienza aveva diseredato l'uomo, l'ubbidienza lo rifece erede di Dio. Tutto ciò che è eterno e infinito fu vostro di nuovo per l'ubbidienza. Imparate dunque la via per essere esauditi: "Fare la volontà di Dio per amore di Lui". Va' in pace.»

Come farsi santi?

Accade spesso che le anime siano attratte dall'idea della santità. E forse è proprio la grazia di Dio che le lavora, suscitando un simile desiderio.

La considerazione della preziosità d'un santo, l'influenza della sua personalità nel suo secolo, la rivoluzione ampia e continua che egli apporta nel mondo, sono spesso combustibili primi alla fiamma di questo anelito.

Ma alle volte l'anima, che ne è così dolcemente tormentata, si trova di fronte ai santi come di fronte ad un valico insuperabile o ad un muro impossibile a sfondarsi.

«Come si fa a farsi santi?» – ci si domanda.

«Quale la misura, il sistema, le pratiche, la via?».

«S'io sapessi che basta la penitenza, mi flagellerei da mane a sera. Se conoscessi che occorre l'orazione, pregherei notte e giorno. Se fosse sufficiente la predicazione, vorrei percorrere città e paesi, senza darmi tregua, per dir a tutti la parola di Dio... ma io non so, non conosco la strada».

Ogni santo ha una sua fisionomia, ed essi si distinguono l'un dall'altro come i più vari fiori d'un giardino...

Ma forse una via c'è: buona per tutti.

Forse non occorre cercare la propria strada, non tracciarsi un disegno, non sognare programmi, ma inabissarci nel momento che passa ad adempiere in quell'attimo la volontà di Colui che s'è detto «Via»²⁶ per eccellenza. Il momento passato non è più; quello futuro forse non sarà mai in nostro possesso. Certo è che Dio lo possiamo amare nel presente che ci è dato. La santità si costruisce nel tempo.

Nessuno conosce la propria, né spesso quella altrui, finché è in vita. Solo quando l'anima ha fatto il suo corso, ha dato la sua prova, essa rivela al mondo il disegno che Dio aveva su di lei.

A noi non resta che costruirla attimo per attimo, corrispondendo con tutto il cuore, l'anima, le forze, all'amore che Dio ci porta, personale, come Padre nostro celeste, pieno, come la larghezza della carità d'un Dio.

La sola buona

«Sia fatta la volontà di Dio» è un'espressione che, nella maggior parte dei casi, è detta da cristiani in momenti di dolore, quando non c'è altro da fare; e di fronte all'inevitabile infrangersi di ciò che si pensava, si desiderava e si voleva, venuta a galla la fede, si accetta quanto Dio ha stabilito. Ma non è così, soltanto, che va fatta la volontà di Dio. Nel cristianesimo non esiste solo la «rassegnazione cristiana».

La vita del cristiano è un fatto che ha radici in Cielo, oltre che in terra.

Egli, per la sua fede, può e deve esser sempre in contatto con un Altro che conosce la sua vita e il suo destino. E quest'Altro non è di questa terra, ma è di un altro mondo. E non è un giudice spietato od un sovrano assoluto, che chiede solo il servizio. È un Padre. Uno quindi che è tale perché è in relazione con altri, e in questo caso con figli, figli adottati per l'Unico Figlio, che *ab aeterno* dimora con Lui.

La vita del cristiano non è quindi e non può esser stabilita solo dal suo volere e dal suo prevedere. Purtroppo molti cristiani si svegliano al mattino nella malinconia della noia, che appporterà la giornata che s'apre. Si lamentano di molte cose passate e future e presenti perché sono essi a crearsi il programma della loro vita. E questo disegno, frutto dell'intelligenza umana e di previsioni ristrette, non può soddisfare appieno l'uomo, avido dell'infinito. Essi si sostituiscono a Dio, almeno per quanto li riguarda, e come il figliol prodigo, presa la loro parte, se la spendono a loro modo, senza il consiglio del padre, senza l'innesto nella famiglia.

Noi cristiani siamo tanto spesso dei ciechi che abbiamo abdicato alla nostra dignità soprannaturale, perché ripetiamo sì, magari ogni giorno, nel Padre Nostro: «Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra», ma né capiamo quanto diciamo, né facciamo, noi, almeno, quanto imploriamo.

Dio conosce e sa il cammino che dovremmo percorrere in ogni attimo della nostra vita. Per ognuno Egli ha fissato un'orbita celeste, in cui l'astro della nostra libertà dovrebbe girare, se si abbandona a Chi l'astro ha creato. Orbita nostra, vita nostra, che non contrasta con l'orbita altrui, col cammino di miliardi d'altri esseri, figli con noi del Padre, ma armonizza con essi in un firmamento più splendido di quello stellare, perché spirituale. Dio deve muovere la nostra vita e trascinarla in una divina avventura a noi ignota, dove, spettatori ed attori al contempo di mirabili disegni d'amore, portiamo momento per momento il contributo della nostra libera volontà.

Possiamo portare! Non: dobbiamo portare! O peggio: rassegniamoci a portare!

Egli è Padre ed è quindi amore. È il Creatore, il Redentore nostro, il Santificatore. Chi meglio di Lui conosce il nostro bene?

«Signore, sia fatta sì, sia fatta ora e sempre la tua divina volontà! Sia fatta su di me, sui figli miei, sugli altri, sui figli loro, sull'umanità intera.

Abbi pazienza e perdono per noi ciechi, che non comprendiamo e costringiamo il Cielo a star chiuso e a non elargire in terra i suoi doni, perché, chiusi gli occhi, diciamo, con la vita, che è notte e il Cielo non c'è.

Trascinaci nel raggio della tua luce, della nostra luce, quella che ha stabilito il tuo amore, quando per amore ci hai creato.

E costringici a piegare le ginocchia ogni minuto in adorazione della tua volontà: la sola buona, dilettevole, santa, nuova, ricca, affascinante, feconda: ché, quando arriva l'ora del dolore, noi si possa vedere anche al di là di esso il tuo infinito amore; si possa – ripieni di Te – possedere i tuoi occhi già in terra e osservare dall'alto il ricamo divino che hai ordito per noi e per i nostri fratelli, dove tutto risulta una splendida trama d'amore; e sia alleviata almeno un po' dallo sguardo nostro la vista dei nodi che amorevolmente la tua misericordia, condita a giustizia, ha fissato là dove la nostra cecità ha spezzato il tuo volere.

Sia fatta la tua volontà nel mondo e la pace sulla terra scenderà allora sicura, perché gli angeli ce l'hanno detto: «Pace in terra agli uomini che egli ama»²⁷.

E se Tu dicesti che uno solo è il buono, il Padre, una sola è la buona volontà: quella del Padre tuo».

Oltre a queste meditazioni, il **Diario di**

Santa Faustina Kowalska ci offre delle pagine veramente straordinarie sulla realtà

della Volontà di Dio. Vale la pena meditarle.

